



Direzione Regionale del Partito Democratico

Relazione di **Marco Lombardelli**
Coordinatore dell'Iniziativa Politica
Partito Democratico Emilia-Romagna

Le terribili notizie che giungono dall'Abruzzo in queste ore ci hanno profondamente turbato e ci hanno fatto ripiombare ai ricordi di altri tristi e drammatici episodi analoghi accaduti nel nostro Paese.

Siamo vicini alle popolazioni colpite, alle famiglie sfollate, ai familiari che hanno perso i loro cari.

Il Partito Democratico dell'Emilia-Romagna è pronto a fare la propria parte, in stretto coordinamento con la Protezione Civile, per allestire tramite il lavoro dei nostri volontari, strutture da campo per accogliere chi oggi è stato privato della propria abitazione.

Vi chiedo di osservare un minuto di silenzio in ricordo di chi ha perso la vita sotto le macerie provocate dal terremoto.

La riunione della Direzione Regionale di oggi, come sapete, dovrà affrontare ed avanzare le nostre proposte per la composizione della lista per quel che riguarda la circoscrizione Nord Est.

In modo particolare dovremo avanzare massimo sei indicazioni nominali di competenza del nostro territorio regionale.

Indicazioni e proposte che dovranno confluire assieme a quelle del Veneto, Friuli Venezia Giulia e Trentino Alto Adige, componendo così la lista circoscrizionale e mettendoci nelle condizioni di affrontare le prossime elezioni europee del 6 e 7 giugno.

Non vi è dubbio alcuno, infatti, che giugno sarà una tappa importante nella vita del Partito Democratico.

Saranno elezioni non ordinarie.

Quella scadenza dovrà essere sinonimo di rilancio ed irrobustimento del progetto politico di una grande forza riformista e popolare, capace di definire un proprio spazio di iniziativa politica europea con le forze progressiste e democratiche.

Sinonimo, inoltre, della capacità di rispondere e reagire all'azione della destra italiana che punta a raccogliere un consenso straordinario al fine di cambiare le regole del gioco e mettere mano alla Carta Costituzionale, rivedendo così gli equilibri istituzionali sino a qui consolidati e definiti.

Assieme alle elezioni amministrative, che si svolgeranno in tutta Italia e che riguarderanno, anche qui, in questa Regione, diversi comuni e province molto importanti (275 comuni, 34 sopra i 15 mila abitanti e 8 province), questo duplice passaggio segnerà nettamente il futuro del nostro partito.

Arriviamo a questo appuntamento consapevoli del quadro politico difficile, ma determinati, consci che chi sta guidando il Paese ha a cuore interessi particolaristici ed è fortemente carente nell'affrontare compiutamente ed energicamente la crisi economica in corso.

I dati come noto, non rassicurano e l'ipotesi di ripresa è lontana nel tempo, forse a fine 2010 e di un timido 0,5% di PIL.

Intanto, il mondo non si ferma e ci sono famiglie che non riescono a coprire le spese mediche, pagare il mutuo, i vestiti.

Migliaia i disoccupati in più, numerose, anche qui in Emilia-Romagna, le procedure di cassa integrazione aperte.

Si calcolano che siano 14 milioni i lavoratori che percepiscono meno di 1300 euro mensili, il 15% delle famiglie che non arriva alla fine del mese, il 28% non riesce più a far fronte a spese impreviste, il 10% è in ritardo rispetto al pagamento delle bollette, il 14% non ha fondi per spese alimentari, il 10% non riesce ad acquistare i medicinali necessari, il 16% i vestiti.

La recessione nel 2009 in Italia così come stimato recentemente dall'OCSE porterà il PIL ad una flessione del 4,3% a causa del calo degli investimenti, della contrazione del mercato delle esportazioni e dell'incertezza che frena le spese dei consumatori.

Non basta l'ottimismo del premier ad invertire queste tendenze.

Consumer's Forum stima che un italiano su sette pensa che, per effetto della crisi economica, in futuro si vivrà peggio, oltre la metà dei cittadini del nostro Paese per i dati che prima citavo, contrarrà ulteriormente le proprie spese e acquisti spendendo solo per lo stretto indispensabile.

Se si prendono le rilevazioni di questi ultimi anni si scopre che la tendenza alla percezione dell'insicurezza economica e finanziaria sale dal 23% del 2005, al 31% del 2006, al 47% nel 2007, al 67% di oggi.

Per non parlare dei dati sulla disoccupazione che passerà, sempre secondo le stime OCSE dal 9,2% al 10,7% nel 2010 con un aumento anche del deficit pubblico che arriverà al 5,9% sul PIL nel 2010.

La crisi, ovviamente morde anche qua, in Emilia-Romagna.

Soffre l'area della meccanica e quella della componentistica, la crescita della Cassa integrazione ordinaria testimonia evidenti difficoltà, ma non quel crollo che si verifica in altri contesti nazionali ed internazionali, a conferma che la struttura sociale di questo territorio riesce a reggere anche in una situazione così complessa innovando.

C'è un alto tasso di assorbimento di questi cambiamenti grazie ad un fitto reticolo di relazioni sociali che confermano che dovremo impegnarci affinché si rafforzi la nostra Regione come comunità, responsabile, aperta e consapevole.

Decisamente significativa è stata l'azione della Regione Emilia-Romagna e della Conferenza delle Regioni nel confronto col Governo.

Il risultato ottenuto, e cioè l'investimento di 8 miliardi di euro per gli ammortizzatori sociali verso i lavoratori in difficoltà, è di grande rilevanza.

Serve una cura drastica, fatti concreti, che ridefiniscano anche in sedi sovranazionali l'iniziativa del nostro Paese per fronteggiare questa difficile situazione che attanaglia l'economia globale.

Non sono mancate in questi mesi le proposte e le iniziative del Partito Democratico.

Siamo consapevoli, dovrebbe esserlo anche il governo, che questa crisi ha un impatto sociale molto pesante, mina gli equilibri sociali consolidati, mette in difficoltà la piccola e media impresa strozzata dalla stretta creditizia, mette alla berlina sia il settore pubblico che quello privato aumentando la precarietà.

Lo abbiamo detto molte volte, la destra sottovaluta tutto ciò, cercando di diffondere ottimismo quando invece il Paese ed i cittadini avrebbero bisogno, così come si è fatto in molti Stati europei, di una cura straordinaria.

Il centrodestra sceglie di non scegliere ed è sempre più chiara la distanza tra le politiche dell'Esecutivo Berlusconi e il Paese reale.

Il PD è il partito che si batte realmente contro la crisi, per l'Italia che produce e lavora, la forza politica che offre una via per uscire da questo pantano economico.

L'assegno di disoccupazione, il contributo straordinario di solidarietà da parte dei redditi al di sopra dei 120 mila euro, l'alleggerimento del patto di stabilità per gli enti locali (mozione approvata alla Camera), l'election day per risparmiare fondi da investire in sicurezza per potenziare con uomini e mezzi le Forze dell'Ordine, acquistare il carburante alle volanti, riparare quelle ferme perché rotte e pagare gli straordinari al personale (clandestini sbarcati + 75% , fallimento Lega e Ministro Maroni) e per il blocco dei licenziamenti per i precari, un federalismo fiscale solidale che garantisca e migliori il livello e la qualità dei servizi pubblici offerti avvicinando e ridefinendo un patto di fiducia tra i cittadini ed i luoghi decisionali.

E ancora, il sostegno alle piccole e medie imprese, alleggerendone il carico fiscale durante la crisi, accelerando i pagamenti della pubblica amministrazione alle imprese ed infine incentivando il credito.

Così come sul “piano casa” promosso dal Governo, dove l’azione della Conferenza delle Regioni e del Presidente Errani ha portato ad una vera e propria inversione ad “U” rispetto ai provvedimenti originali..

Compiere scelte di questa natura tramite decreti legge produce un evidente conflitto istituzionale tra diversi enti, mentre, su questo tema così intrecciato alle dinamiche economiche e sociali, occorrerebbe avere a cuore una crescita urbanistica equilibrata ed al contempo la cura e la salvaguardia del territorio contro ogni tentativo di speculazione e cementificazione.

Insomma, il compito di una grande forza riformista , lo sappiamo, deve fare i conti con il tener assieme l’impegno di opposizione alla destra ed al contempo progettare il futuro, mettendo in campo le proposte alternative evidenziando il profilo progressista e di governo del Partito Democratico.

Questo profilo dovrà emergere anche nella definizione di una nostra idea di Europa, oggi soggetto indispensabile nelle politiche globali.

L’Europa oggi si trova in un quadro di rilevante transizione.

Gli ultimi vent’anni, dal crollo dei muri alla fine del bipolarismo, sono stati anni di continue e profonde trasformazioni.

Viviamo in un mondo definitivamente plurale, e non è più pensabile che siano solo superpotenze economiche o l’unica superpotenza militare a gestire il quadro internazionale.

L’Europa, in questi decenni, ci ha consegnato un risultato speciale ed alcuni punti forza: il superamento di conflitti drammatici della storia europea, la tutela della crescita e del benessere diffuso all’interno del continente, un modello sociale equilibrato e consensuale e quel meccanismo di interazione permanente delle sovranità che è attualmente l’Unione Europea.

Questo risultato si è ottenuto all'interno di una nicchia di tranquillità fornita dal quadro globale.

Oggi, altre sfide attendono l'Unione Europea.

L'allargamento ad est, con il raggiungimento della così detta Europa a 27, che ha evidenziato come strutture pensate per una prima fase di crescita e stabilizzazione facciano fatica ad essere adeguate di fronte alla crescita dei soggetti e dei paesi partecipanti.

E poi il passaggio più significativo che ha delineato un vero e proprio stop al processo europeo e cioè il Trattato Costituzionale, un processo di esplicitazione dell'identità politica europea, che come noto si è arenato di fronte a due insuccessi referendari, a cominciare da quello francese.

Insomma all'Europa manca ancora quello che potrebbe essere definito il collante politico, in quanto l'integrazione monetaria invece è riuscita.

Questa empassè è segnata da un tentativo di ritorno a Stati intermedi europei, ad una sorta di rinazionalizzazione, dove questi soggetti possono giocare in proprio nel quadro internazionale.

E allora, molto succintamente vorrei dire che possono essere riconducibili a tre le sfide della nuova Europa.

La prima riguarda l'impegno e l'iniziativa politica per una nuova dimensione sociale della globalizzazione, più equa di quella che abbiamo conosciuto sino ad ora.

La seconda riguarda la capacità di essere "attore globale" per la risoluzione dei conflitti e delle frizioni tra stati.

Infine, la terza prova riguarda il superamento di possibili scontri tra storie, culture e tradizioni differenti.

L'Europa, infatti ha costruito negli anni una capacità di identificazione comune delle diversità religiose e culturali, sul terreno della laicità, che può essere rafforzato come suggerimento per le relazioni tra le identità globali.

Insomma l'Europa può e deve svolgere il ruolo di "potenza civile".

Occorre far vivere nell'opinione pubblica un nuovo sentimento di identità europea giocato sul futuro, un progetto capace di unificare ed accompagnare anni complessi e difficili della nostra storia.

Ecco, se tutto quello che molto schematicamente ho provato a richiamarvi è condivisibile, allora bisogna che nelle valutazioni che noi facciamo attorno ad un passaggio come l'avanzamento delle proposte per la composizione delle liste per le prossime elezioni europee, non sia un fatto meccanico, un mero passaggio burocratico, ma la consapevolezza che attraverso le scelte delle istituzioni europee si determinano, oggi, una parte cospicua, se non maggioritaria, delle scelte politico istituzionali degli stati membri.

Come sapete le elezioni europee si terranno tra il 4 e il 7 giugno in ognuno dei 27 stati membri.

Saranno più di 345 milioni i cittadini europei coinvolti per l'elezione di 736 componenti del Parlamento europeo.

Saranno le settime nella storia dell'Unione Europea e coincidono con il trentesimo anniversario delle prime votazioni a suffragio universale.

Dal 1979 tuttavia, nonostante l'aumento dei poteri e delle competenze di Bruxelles, il numero dei votanti è calato costantemente, passando dal 63% delle prime elezioni al 45% del 2004.

Una recente indagine dell'Eurobarometro infatti, evidenzia che i cittadini europei non sono consapevoli del ruolo che le istituzioni europee hanno nella vita quotidiana e nonostante ciò il Parlamento europeo rimane, tra le istituzioni di Bruxelles, quello percepito come affidabile e rappresentativo dai cittadini dell'Unione.

E' la sola istituzione eletta direttamente per un mandato europeo, altre realtà istituzionali come ad esempio la Commissione europea sono designati dalle leadership degli stati membri.

I componenti del Parlamento europeo sono eletti su base proporzionale e in numero strettamente connesso alla popolazione di ogni stato.

Ogni nazione ha un numero prestabilito di seggi, la Germania ne detiene il numero più alto (99), Malta il numero più basso (5). L'Italia 72.

La recente riforma del sistema elettorale per l'elezione del parlamento europeo approvata dal Parlamento italiano inserisce lo sbarramento del 4% su base nazionale per le liste che si presentano alla competizione elettorale.

Il regolamento per le elezioni europee approvato dalla Direzione nazionale del partito lo scorso 23 marzo definisce passaggi ed un percorso chiaro per la definizione delle candidature.

Si è avanzata una proposta che privilegia l'impegno in seno al Parlamento Europeo ed in tal senso vanno lette le misure contenute nel regolamento nazionale che sanciscono le incompatibilità tra l'elezione al Parlamento Europeo e la carica di Sindaco, Presidente di Provincia o di Regione, evitando così, l'eventuale interruzione del mandato in caso di elezione.

Si è fatta cioè una scelta in netta controtendenza rispetto alla destra ed è per questo che è condivisibile la scelta del Segretario Nazionale Franceschini di non candidarsi alle prossime europee, distinguendosi nettamente da una vera e propria truffa elettorale che produrrà il PDL e cioè quella di schierare nelle liste leader e ministri, a cominciare dal Premier Berlusconi, che dovranno una volta eletti dimettersi subito per incompatibilità.

E poi, la parità di genere ed il rispetto del Codice Etico del partito.

Individua nella Segreteria nazionale, d'intesa coi Segretari Regionali, la sede dove definire i Capilista nelle cinque circoscrizioni e la valutazione sulla ricandidatura dei parlamentari uscenti, ed infine impegna i candidati al rispetto dei regolamenti interni a cominciare da quelli inerenti le questioni finanziarie.

Sono cinque le circoscrizioni italiane: Italia Nord Occidentale (19 candidature), Italia Nord Orientale (13), Italia Centrale (14), Italia Meridionale (18), Italia Insulare (8).

Come sapete la circoscrizione Italia Nord Orientale comprende le regioni Emilia-Romagna, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Trentino Alto Adige.

I componenti della lista sono 13, la rosa che avanziamo come Emilia-Romagna, così come indicatoci dalla Direzione Nazionale è di massimo 6 candidati con parità di genere.

Ovviamente, non è detto che tutte e sei le indicazioni facciano poi parte, al termine del percorso, della lista.

L'Esecutivo regionale e la Conferenza dei Segretari provinciali nei giorni scorsi ha individuato un percorso di consultazione e di discussione per la composizione della proposta di candidature, che ha visto la convocazione di tutte le Direzioni provinciali del PD.

Ovviamente le diverse indicazioni avanzate dovranno poi essere confrontate ed assimilate rispetto alle proposte che contemporaneamente Veneto, Friuli e Trentino alto Adige avanzeranno a loro volta.

Dalle consultazioni svolte emergono con chiarezza le seguenti indicazioni: la richiesta di disponibilità e quindi di candidatura del Segretario Regionale del Partito e componente dell'Assemblea Legislativa Regionale, **Salvatore Caronna**.

Disponibilità che non comporterà modifiche degli attuali assetti politici del partito, Caronna proseguirà infatti il suo lavoro sino alle naturali scadenze congressuali.

Viene poi espresso un giudizio positivo sul lavoro svolto da **Vittorio Prodi**, parlamentare europeo uscente e se ne ripropone la candidatura.

Vengono poi avanzate alcune altre proposte di candidature: **Luciano Vecchi**, indicato da Modena e da Forlì, già parlamentare europeo, componente della presidenza del Partito del Socialismo Europeo e quindi persona che su questi temi ha avuto già modo di evidenziare le proprie competenze.

Simona Caselli, di Parma, direttore commerciale e sviluppo del Consorzio Cooperativo Finanziario per lo Sviluppo.

Simona Sangiorgi, di Ravenna, Professore a contratto presso la Scuola Superiore di Lingue Moderne per Interpreti e Traduttori (Università di Bologna – sede di Forlì)

A queste ultime proposte femminili se ne aggiungerà un'altra, indicata dall'Unione provinciale di Reggio Emilia nelle prossime ore e che vi comunicheremo quanto prima. Ecco, queste sono le candidature che vi propongo la Direzione Regionale avanzi alla Segreteria Nazionale del partito.

Il quadro complessivo delle liste del PD sarà poi discusso ed approvato nella riunione della Direzione Nazionale prevista il prossimo 21 aprile.

All'indomani di questo appuntamento seguirà poi l'iter di raccolta delle firme per la presentazione delle liste che dovranno essere depositate entro il 28 e 29 aprile.

Le prossime settimane saranno decisive.

Dovremo mettere in campo tutte le energie a disposizione, lavorare per una larga partecipazione e azione dei nostri iscritti, simpatizzanti, elettori.

Non ci attende solo l'impegno di fare argine all'intensa iniziativa politico – mediatica della destra, ma costruire una nostra proposta che renda evidente il nostro impegno per l'Italia e per l'Europa e contro la gravissima crisi economica in atto.

Dovremo impegnarci, anche qui, in questa terra, per mantenere inalterato il livello del buon governo degli enti locali, confermare ed allargare l'azione di governo progressista e riformista continuando il buon lavoro prodotto in questi anni dalle amministrazioni uscenti.

La scelta che abbiamo compiuto come partito dell'Emilia-Romagna di individuare con largo anticipo (14 dicembre 2008) i candidati alle prime cariche istituzionali, e il fatto che in moltissime province si stanno concludendo anche i percorsi di definizione delle liste, ci consente oggi di dedicarci completamente all'organizzazione della campagna elettorale.

A tal proposito nelle prossime settimane e precisamente dal 14 al 28 aprile si svolgeranno, in stretto raccordo coi gruppi dirigenti locali, in tutte le Unioni provinciali le assemblee dei segretari di circolo per definire le azioni inerenti la campagna elettorale e il nostro impegno per la campagna di adesione al Partito Democratico.

Agli incontri parteciperà il Segretario Regionale Salvatore Caronna. (Sagrini)

Terremo poi un seminario di partito sulle elezioni europee, sul sistema elettorale, le istituzioni della nuova Europa a 27, sul ruolo e la funzione del parlamento europeo, sulla nostra iniziativa politica.

Il 7 maggio, sarà poi l'occasione per svolgere una grande iniziativa di massa a Bologna con la presenza di Massimo D'Alema.

Gli appuntamenti elettorali e le iniziative che ogni provincia organizzerà nelle prossime settimane dovranno anche essere occasioni per rinnovare l'iscrizione al partito e continuare l'impegno che in questa Regione abbiamo compiuto fin dall'inizio di questa nuova storia; costruire un partito, solido, radicato e strutturato sul territorio, un partito utile, un soggetto con le radici ben piantate nella società emiliano romagnola.

Come sapete lo scorso anno abbiamo diffuso quasi 150 mila certificati di fondatore del partito e aperto 655 circoli in tutta la Regione.

I dati che stiamo raccogliendo ci dicono che dopo una fase di difficoltà la campagna di adesione sta ritornando ad un buon livello, tanto che alla data odierna, sono 70 mila le iscrizioni al PD dell'Emilia-Romagna.

Voglio ringraziare le organizzazioni provinciali per il lavoro svolto sino a qui e per quello che certamente continueranno a fare nei prossimi giorni.

E poi dovremo continuare ad occuparci di noi, della definizione di luoghi, sedi politiche di carattere regionale dove elaborare ed approfondire temi ed avanzare proposte politiche.

Proseguiremo l'impegno per la definizione di consulte regionali tematiche che valorizzino il lavoro dei territori, delle persone impegnate nelle istituzioni locali e nazionali, del partito nelle singole province.

Così come aggiorneremo il nostro calendario delle Conferenze Tematiche regionali, che ha subito una profonda modifica per le note vicende nazionali, riprendendo il lavoro ad elezioni europee ed amministrative terminate.

Infine, vorrei sottolineare un tema, anche se sarebbero diverse le iniziative da svolgere, la scuola e la formazione.

Lo scempio che questo governo sta attuando in questa materia è di proporzioni gigantesche. Sono 132 mila i precari della scuola che verranno licenziati, viene tagliato il tempo pieno, non si fa cenno ad impegni di spesa sull'edilizia scolastica.

Noi ci battiamo per una scuola pubblica, di qualità, più autonoma e radicata nel territorio, una scuola che valorizzi il merito e non lasci indietro nessuno, una scuola più sicura.

Vi sono emergenze come il tempo scuola, il blocco dei licenziamenti di migliaia di insegnanti, il taglio di 8 mld di euro da parte del governo, il lavoro di ristrutturazione e di messa a norma di edifici scolastici, l'impegno per il mantenimento di istituti scolastici anche in piccoli comuni della montagna che consideriamo prioritarie.

Queste considerazioni sono al centro della petizione popolare che il Partito Democratico in tutta Italia sta promuovendo con una massiccia raccolta firme e sulla quale anche noi assieme alle realtà provinciali stiamo definendo il nostro impegno per la raccolta di un numero considerevole di sottoscrizioni.

Con la discussione di questa sera, con le valutazioni di questi giorni inerenti la proposta da sottoporre alla segreteria nazionale per la composizione della lista per la circoscrizione nord est si conclude una fase.

Da domani la nostra attenzione sarà dedicata ad evidenziare la nostra opposizione al governo Berlusconi, ad esplicitare le nostre idee per l'Europa e per il buon governo delle comunità locali, per consolidare e rilanciare il progetto del Partito Democratico come una grande forza progressista, popolare ed europea.

